



C I C E R O N E



Il magazine dei pensionati italiani

N° 2 2024

Auditorium Giuseppe Avolio



Periodico del S.A.PENS. (Sindacato Autonomo Pensionati) aderente all'OR.S.A.



Periodico del S.A.PENS. - OR.S.A.
il Sindacato Autonomo dei Pensionati
aderente alla Confederazione OR.S.A.

Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del 13/12/2000
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore Responsabile
Alessandro Trevisan

Hanno collaborato:
Giorgio Pischedda, Marco Bellicano, Remigio Smaldone,
Maria Veronica Ferraiuolo, Fausto Mangini, Ezio Ordigoni,
Pasquale Giammarco, Michele Brasile, Roberto Spadino.

Progetto Grafico:
Roberto Spadino

Chiuso per la stampa il 5 giugno 2024

Stampa
Italgraficasud, Via Accolti Gil, 4
70132 Bari (Zona Industriale)

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base ad una mailing list continuamente aggiornata.
Ai sensi dell'Art. 13 del Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati 679/2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - GDPR), l'interessato ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento dei dati personali che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, oltre al diritto alla portabilità dei dati.

Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:
Sindacato Autonomo Pensionati
S.A.PENS. OR.S.A.
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.

Nel contempo il Sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. Il S.A.PENS. è indipendente dal Governo, dai partiti e dalle Organizzazioni a loro affiliate.

Le sedi centrali e periferiche non possono coabitare con sedi di partito, politiche e religiose.

Le cariche direttive sono incompatibili con le cariche politiche. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.).

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.



SOMMARIO

	<i>Pag.</i>
<i>L'opinione del Direttore</i>	3
<i>Consiglio Nazionale S.A.PENS.</i>	4 - 5
<i>AGE Europe su invecchiamento attivo</i>	6 - 7
<i>Genio Ferrovieri: 75 anni di associazione</i>	8
<i>Il S.A.PENS. e le donne dell'8 marzo.</i>	9
<i>La giornata internazionale della felicità</i>	10 - 11
<i>Libera in piazza per la Legalità!</i>	12
<i>Il mondo delle pensioni (3^a parte)</i>	14 - 15
<i>Il Sindacato tra le generazioni</i>	16
<i>Il ponte dei sospiri</i>	17
<i>La più grande tragedia ferroviaria italiana!</i>	18
<i>Contratti Collettivi vs Salario Minimo?</i>	19 - 20
<i>I Pensionati campani a convegno</i>	21
<i>Le risposte alle vostre domande</i>	22 - 23





L'opinione del Direttore

Lavoratori, Pensionati e... "Fisco amico"

I salariati ricchi!

di Alessandro Trevisan

Mettiamola così: se parliamo di tasse a Copenaghen, Vienna o Bruxelles gli intervistati vi diranno che pagano le più alte tasse sul reddito delle persone fisiche in Europa, ma lo ritengono un obbligo al quale si assoggettano volentieri perché ricavano servizi e ricevono un welfare sociale che dimostra, con i fatti, come lo Stato sia vicino ai suoi cittadini.

In Belgio la pressione fiscale è al 47,2% (al secondo posto in Europa dopo la Francia), ma per la vita delle famiglie l'alta tassazione ha come contraltare un welfare fatto di bonus ad ogni nascita, assegni scolastici che diventano più corposi per i nuclei familiari a basso reddito. Non solo, secondo l'OCSE la spesa sociale belga è tra le più alte per la salute, la conciliazione famiglia-lavoro e la formazione professionale. Il welfare dei belgi è anche chiamato il "Sistema di Ghent" in cui le parti sociali sono direttamente coinvolte nell'organizzazione e nella gestione del "benessere" collettivo, compresa la previdenza integrativa.

In Danimarca l'imposizione fiscale complessiva – secondo il rapporto della Commissione Europea – supera il 45% del Prodotto Interno Lordo, eppure i danesi hanno una qualità della vita che il World Happiness Report colloca al 2° posto al mondo per uguaglianza sociale e per la presenza di un forte senso di responsabilità comune proteso al benessere collettivo.

E se parliamo di natalità, mentre in Italia certifichiamo il record negativo di nascituri, in Austria la spinta dello Stato all'aumento demografico si concretizza in 1.000 Euro a figlio, nel sostegno economico (tra i 150 ed i 200€ mensili fino al compimento del 24esimo anno di età), nell'utilizzo esteso del part-time alle mamme fino al sesto anno di età del bambino, nella completa copertura sanitaria e nella gratuità degli asili.

In Italia non possiamo dire altrettanto del nostro welfare sociale e soprattutto non possiamo certo parlare bene dei servizi che riceviamo in cambio: dalla sanità alla scuola, dai trasporti alla previdenza.

Per il Presidente del Consiglio affermare quindi che «Non dirà mai che le tasse sono bellissime» sembra quasi una banalità anche se esistono casi di tasse che rendono più vivibile e bella la vita. Per esempio quelle scelte dai cittadini di Monaco di Baviera che – a fine anni '90 – si trovarono davanti alla scelta tra una riduzione delle tasse comunali cedendo parte dell'English Garden – il più importante e bel parco della

capitale bavarese – per un nuovo insediamento urbano o sopportare un aumento del gettito fiscale nelle casse della municipalità per garantirne la manutenzione e la sicurezza. Scelsero di pagare di più ed ancor oggi non sono pentiti...

Ma torniamo a noi ed a quella Riforma Fiscale "attesa da 50 anni" e finalmente portatrice, a detta della Premier, di un fisco amico che "sia un alleato per la crescita e lo sviluppo, con i cittadini che si sentono supportati dalle istituzioni". Il cardine del provvedimento è il sostegno agli "... italiani onesti che pagano le tasse. E anche gli italiani onesti che si trovano in difficoltà meritano di essere aiutati e messi in condizione di pagare ciò che devono".

Per fare questo, leggiamo dai contenuti del decreto legislativo in materia di riordino del sistema nazionale della riscossione approvato in via preliminare dal C.d.M. dell'11 marzo scorso, è previsto allungamento dei tempi per saldare i debiti con il fisco: si passa dalle 72 rate mensili attuali ad un massimo di 120 per il contribuente che dimostra uno stato di oggettiva difficoltà.

Ora a noi sorge il dubbio che per questo Governo chi può trovarsi in difficoltà economica, vuoi per problemi sanitari personali o famigliari, vuoi per urgenti necessità abitative quali un mutuo da sostenere o una casa da ristrutturare, siano solo i titolari di partita IVA o di ditta individuale, non certo i dipendenti ed i pensionati che si vedono trattenute alla fonte le tasse da pagare.

Ergo, per questi ultimi lo stipendio netto – lo dice questa illuminata riforma – è certo sufficiente a sostenere quelle spese indifferibili che altri contribuenti sono costretti a pagare decidendo di sospendere e rinviare (sine-die?) quanto dovuto allo Stato.

Se a ciò aggiungiamo, attingendo sempre dal decreto in questione, lo stralcio (il "discarico automatico") per le cartelle non riscosse entro cinque anni che cuba (fonte Eurispes.it) circa 1.200 miliardi di Euro, suddivisi in **163 milioni di cartelle e avvisi**, che fanno capo a oltre **22 milioni di contribuenti**, tra cui 19 milioni di persone fisiche (per l'appunto titolari di partita IVA, ditta individuale o liberi professionisti) il dubbio sembra divenire certezza.

Noi salariati non abbiamo alcun bisogno di diluire le nostre tasse, non certo perché se le tengono prima ancora di stipendiarci, ma perché – in verità – SIAMO PROPRIO RICCHI! ■



IL S.A.PENS. – OR.S.A. RILANCIA LA BATTAGLIA SUI DIRITTI

Tre giorni di intenso dibattito al Consiglio Generale dei Pensionati OR.S.A. che ha, ancora una volta, posto l'accento sulla difficile situazione sociale ed economica che vive la terza età in Italia, prima vittima del peggioramento dei servizi essenziali (a partire dalla sanità pubblica) e della continua erosione al reddito a causa dei ripetuti tagli alla perequazione delle pensioni.

La relazione del Segretario Generale, partita dalla difficilissima situazione globale segnata dalle gravissime crisi regionali in Medio Oriente ed ai confini est dell'Europa, ha indicato nella spirale inflazionistica (che ancora oggi non si è spenta) e nei tagli alle pensioni dei Governi succedutisi dal 2011 ad oggi, il progressivo impoverimento dei Pensionati italiani.

In questo quadro già fosco preoccupa non poco l'aumento delle disuguaglianze tra le classi sociali ed il peggioramento delle condizioni di vita per le meno abbienti. Anche la crisi della natalità che colpisce l'Occidente, abbinata all'aumento dell'aspettativa di vita, causerà gravi danni se i Governi dei Paesi più industrializzati non provvederanno ad una seria campagna di incentivazione delle nuove nascite, con un reale sostegno economico e di welfare familiare.

In Italia, a fronte di una percentuale di over65 che supera il 23%, l'indice di natalità è il più basso d'Europa con un deprimente 6,4 per mille. Il numero medio di figli per donna scende da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023, avvicinandosi al minimo storico di 1,19 figli registrato nel lontano 1995.

Quindi il tema dell'invecchiamento attivo per il Consiglio Generale resta prioritario per il futuro socio-economico dell'Italia e vi è necessità che siano rilanciati gli obiettivi programmatici che il S.A.PENS. – OR.S.A. ha delineato nel Congresso di Ischia:

☐ rinnovare la battaglia sulla perequazione delle pensioni ricorrendo contro il taglio dei

Governi Monti e Meloni in tutte le sedi istituzionali e legali;

☐ mettere al centro dell'iniziativa sindacale il livello economico della pensione di reversibilità che va debitamente rivalutata garantendo il potere d'acquisto di tante famiglie che, private del titolare dell'assegno pensionistico, si vedono drasticamente ridotte le loro condizioni economiche e di vita;

☐ sostenere le proteste di medici, infermieri, personale ospedaliero impegnato per il rilancio della sanità pubblica messa seriamente in pericolo dalla carenza di personale e di fondi. I pensionati e



continua a pag. 5



3-10 maggio 2024

TI E SULLE TUTELE AL REDDITO DEI PENSIONATI ITALIANI

Articolo di Redazione

continua da pag. 4

le persone più fragili sono le prime vittime di questo sfascio della Sanità nel nostro Paese e le più colpite per i biblici tempi delle cure con il Servizio Sanitario Nazionale.

☐ rafforzare i legami con AGE Italia e AGE Platform Europe per portare le rivendicazioni dei pensionati a livello europeo con l'obiettivo di omogeneizzare le politiche sociali tra i Paesi della Comunità. In questo senso è fondamentale l'apporto di una Confederazione che sappia sostenere le rivendicazioni in ambito UE e per questo il Consiglio chiede con forza a OR.S.A. il necessario cambio di passo;

☐ intensificare l'interlocuzione ed il confronto con le forze politiche, i Movimenti e gli altri Sindacati dei Pensionati per una seria analisi delle problematiche del settore, prima, e per proporre le possibili soluzioni poi. Un Sindacato Autonomo ed Indipendente deve essere laboratorio di idee e veicolo di scelte che devono interrogare le Istituzioni ed i Partiti. Per queste ragioni vanno riavvivate occasioni di dibattito facendoci promotori di incontri pubblici e di dibattito sui temi della terza età;

☐ ribadire l'impegno del Sindacato tutto nel sostenere il corpo associato, anche sviluppando i servizi fiscali e patronali da omogeneizzare a livello nazionale superando le attuali disparità;

☐ il Consiglio non può che confermare l'importanza delle relazioni tra OR.S.A. Ferrovie ed il S.A.PENS. che rappresentano i due Sindacati più rappresentativi della Confederazione. In tal senso vanno ricercate le condizioni per rafforzare i rapporti intersindacali al fine di condividere scelte ed iniziative utili allo sviluppo complessivo dell'OR.S.A.;

☐ percorrere la strada del rinnovamento interno, valorizzando il lavoro dei quadri sindacali e sollecitando una più stretta collaborazione tra centro e periferia, attraverso il coinvolgimento degli associati, anche in funzione dei prossimi appuntamenti istituzionali con le Conferenze Regionali sull'Invecchiamento Attivo e le iniziative regionali sui temi delle disabilità, fragilità e medicina territoriale. È imperativo che il SAPENS sia attore di questi momenti di confronto pubblico.

Il Consiglio Generale, nel ribadire la necessità di una accelerazione delle iniziative dell'Organizzazione, si augura che gli esiti del presente Consiglio siano di stimolo al rilancio dell'attività sindacale per affrontare al meglio le importanti sfide che attendono i cittadini europei a partire dalle prossime elezioni del Parlamento che indirizzeranno le scelte di vita ed economiche di oltre 477 milioni di cittadini, un quinto dei quali è di età pari o superiore a 65 anni. ■



A Roma il punto AGE Europe su invecchiamento dignitoso e attivo

COMUNICATO STAMPA

In Cia la due giorni di lavori con oltre 100 rappresentanti dei Paesi Ue e delle organizzazioni aderenti. Con il presidente Heidrun Mollenkopf e la viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Bellucci.

Roma, 15 aprile 2024 - Per la prima volta nella sua storia AGE Platform, la più grande rete Ue di organizzazioni no-profit di e per gli anziani, ha riunito a Roma il suo Consiglio di amministrazione ospitato da Cia-Agricoltori Italiani. Ad aprire l'appuntamento in Auditorium "Giuseppe Avolio", giovedì 11 aprile, la conferenza dal titolo "Verso un invecchiamento dignitoso e attivo in Italia e in Europa" che ha visto la partecipazione di oltre 100 rappresentanti dei Paesi Ue e delle organizzazioni aderenti ad AGE Platform Italia e l'intervento della viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci.



Due le sessioni di lavoro inaugurate dal direttore nazionale di Cia, Maurizio Scaccia, e dal presidente di AGE Europe, Heidrun Mollenkopf. Nella prima, moderata dal vicepresidente di AGE Europe, Dario Paoletti, è stato presentato dal segretario generale di Age Europe, Maczej Kucharczyk, il Manifesto "L'Europa che vogliamo è per tutte le età" predisposto per le prossime elezioni del Parlamento Ue. A seguire l'intervento della politica con l'On. Marco Furfaro, responsabile Welfare del partito Democratico; Enrico Pia-

netta, presidente di Forza Italia Seniores, Maria Chiara Gadda, deputata di Italia Viva e Andrea Quartini deputato del Movimento 5 Stelle. Infine, Loris Marchisio, Coordinatore di AGE Italia, ha presentato il Progetto "PRE. VE.DE - Fare rete insieme per la Terza Età".

Nella seconda sessione, più di carattere tecnico e moderata dal consigliere di Amministrazione di AGE Europe e segretario nazionale Anp-Cia, Daniela Zilli, sono stati affrontati i temi legati all'invecchiamento della popolazione e alla nuova legislazione introdotta, tra l'anno scorso e quest'anno, riguardante le politiche in favore delle persone anziane. Andrea Principi, Sociologo dell'INRCA, ha sviluppato il tema dell'invecchiamento attivo, previsto dalla Legge delega n. 33 e dal recente Decreto legislativo; mentre Claudio D'Antonangelo, Consigliere di Amministrazione di AGE Europe, ha fatto il punto sull'Assistenza di lunga

durata (LTC) agli anziani in Europa e nel nostro Paese, mettendo in rilievo le differenze. Marco La Marca, membro di Gabinetto del vicepresidente della Commissione Europea Šuica, ha spiegato come fronteggiare la crescita della popolazione anziana e la progressiva riduzione dei giovani, aggravata dalla bassa natalità, trasformando tale problema in opportunità. Infine, Cecilia Tomassini, professore di demografia Università del Molise, ha present-

ato il Progetto AGE-IT, per un'Italia polo scientifico internazionale per la ricerca sull'invecchiamento, grazie al contributo di molti partner ed Università.

"La conferenza di AGE Europe ha visto l'apporto di relatori così qualificati su tematiche di sicuro interesse per il mondo degli anziani, fondamentale per dare maggiore slancio e motivazione all'azione di AGE Platform Europe di proposta e di stimolo verso le Istituzioni europee con cui giornalmente ci confrontiamo per la tutela dei diritti degli anziani

continua a pag. 7



e contro ogni forma di discriminazione nei loro confronti - ha dichiarato al termine dei lavori, La presidente, Heidi Mollenkopf -. Ora auspichiamo che il nuovo Parlamento europeo e gli organi di Governo che verranno formati sappiano cogliere le specificità demografiche e strutturali della società che invecchia per far emergere i lati positivi, senza penalizzare le aspettative di quanti vogliono dare il loro contributo attivo, così come quanti, invece, si trovano ad avere bisogno di aiuto.”

In chiusura l'intervento della viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci: *“La Riforma in favore delle persone anziane è stata portata avanti da questo Governo con tenacia e perseveranza. L'Italia la stava aspettando da 25 anni. La legge delega prima e il decreto delegato dopo sono stati approvati entro i termini previsti dal Pnrr, ma la sfida non è finita, è appena cominciata. La Riforma va ora attuata in ogni sua parte, un provvedimento innovativo per gli ultrasessantacinquenni, che prevede azioni di sistema, dalla promozione di una vita attiva a una nuova governance dei servizi e una politica assistenziale con una più effettiva integrazione sociosanitaria. Stiamo disegnando una nuova strategia nazionale per il contrasto alla cultura dello scarto, alla discriminazione in base all'età e all'isolamento sociale che incombe su molti anziani, soprattutto se in precarie condizioni di salute ed economiche. La legge è la base concreta per la realizzazione di una svolta da cui non si può tornare indietro. Abbiamo stanziato il primo miliardo per avviarne l'attuazione, ma il Governo è impegnato a reperire ulteriori risorse per tutta la durata del suo mandato. Continuiamo a lavorare con responsabilità - ha concluso - per dare risposte alla difesa della vita in ogni sua stagione”.* ■

Cos'è AGE Platform Europe

AGE Platform Europe è un Network con sede a Bruxelles che persegue l'obiettivo di dare voce alle diverse esperienze e aspirazioni della crescente quota di popolazione anziana nell'Unione Europea e di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'invecchiamento. I membri di AGE sono Organizzazioni composte di anziani o che rappresentano direttamente gli anziani, nonché organizzazioni no-profit che forniscono servizi agli anziani o che operano nel campo dell'invecchiamento. A tutt'oggi AGE Platform Europe conta 102 Organizzazioni aderenti di 29 Paesi europei. Ad AGE Europa aderiscono 15 Organizzazioni italiane che costituiscono AGE Platform Italia: 50&Più/Confcommercio; Anpecomit; Anziani e non solo; Associazione Lavoro Over 40; ANAP/Confartigianato; ANCESCAO/Associazione Nazionale Centri Anziani; ANPA/Confagricoltura; Associazione Nazionale Pensionati CIA; ATDAL Over 40; CNA Pensionati; FAP/Federazione Nazionale Pensionati Credito; Federpensionati Coldiretti; Over 50 Confeuro; SAPENS Sindacato Autonomo Pensionati; Uscire insieme Onlus.

Conferenza Europea della terza età

Il commento

Articolo di Redazione

Si poteva correre il rischio di sentirsi in una comunità di Anni Azzurri ed invece il contributo dato da chi rappresenta in Europa il 25% della popolazione in questa Conferenza è stato di grande spessore e di altrettanta voglia di contribuire al futuro dell'Europa, al rafforzamento dei valori comuni, al sostegno ed allo sviluppo socio-economico delle nuove generazioni.

È emerso con chiarezza che l'ageismo (il termine coniato nel 1969 dal gerontologo Robert Neil Butler per indicare l'insieme di pregiudizi, stereotipi e discriminazioni basati sull'età) si combatte valorizzando l'impegno degli over65 nella partecipazione alla vita sociale, nel contributo al dibattito politico ed allo sviluppo economico del Paese, trasmettendo esperienza e tramandando saperi.

Il luogo comune di un anziano “fardello” delle nuove generazioni è oramai superato dai dati dell'apporto che gli over65 danno al terzo settore: dall'associazionismo al volontariato, al supporto economico delle famiglie.

Un aiuto che può protrarsi nel tempo solo in presenza di un progetto complessivo per un invecchiamento attivo fatto di coinvolgimento alla vita sociale, sanità territoriale, telemedicina, lotta alla solitudine maggiore causa di decadimento cognitivo e psicologico.

In tema di presidi sanitari essere ospitati presso la sede della Confederazione Italiana degli Agricoltori ha fatto volgere lo sguardo, per esempio, sulla carenza di strutture nelle aree rurali di molti Paesi Europei. Questo argomento, in apparenza ininfluenza rispetto ai temi in discussione, si è invece dimostrato una tra le cause più importanti dell'abbandono delle campagne e di conseguenza del mancato passaggio dagli anziani ai giovani di quelle esperienze e di quei saperi che alla fine risultano decisivi nella scelta di voler continuare nell'attività di nonni e genitori.

Al di là dei tanti esempi di malgoverno del cambiamento demografico in Europa, il segnale che AGE ha mandato ai politici di tutti gli schieramenti, intervenuti alla 2 giorni di Conferenza Europea a Roma, è stato netto ed estremamente chiaro: alla vigilia delle Elezioni Europee chiediamo alle forze politiche di inserire nei loro programmi elettorali i temi dell'invecchiamento attivo in tutte le sue forme e con tutte le sue necessità.

Dalle risposte che arriveranno i tanti anziani d'Europa voteranno..... ■



GENIO FERROVIERI: 75 ANNI DI ASSOCIAZIONE E PARTECIPAZIONE

“Caro Direttore,

mi permetto qualche nota personale per presentare un'esperienza lavorativa particolare: quella del GENIO FERROVIERI. Chissà, forse alcuni iscritti al nostro Sindacato avranno vissuto la stessa esperienza e, magari, avranno piacere di ricordarla condividendola con i lettori del nostro *Cicerone*.

La mia vita lavorativa è iniziata con l'arruolamento nel Genio Ferrovieri nel lontano 1972 (Circ. 462/71) ed è poi continuata nelle Ferrovie dello Stato sino alla pensione. Ogni anno nel Genio Ferrovieri venivano arruolati giovani per le varie specializzazioni ferroviarie (manovratori, capi treno, capistazione, macchinisti).

Durante la cosiddetta ferma (di almeno 39 mesi per i macchinisti o di 48 mesi per i capistazione) si alternavano le attività militari con quelle ferroviarie. Le istruzioni ferroviarie e le relative abilitazioni necessarie a svolgere il servizio ferroviario avvenivano

attraverso corsi di professionalizzazione gestiti direttamente da istruttori delle ferrovie che si svolgevano nella Caserma Cavour in Torino, mentre per le attività di esercizio ci trasferivamo a Chivasso presso la Caserma Giordana.

Allora le stazioni, della linea ferroviaria Chivasso - Aosta, erano gestite da personale militare (Capi Stazione, Manovratori), mentre i treni erano condotti e scortati, alcuni, da personale militare e altri da

personale delle FS. A volte gli equipaggi erano promiscui. Al termine del percorso professionale e militare si veniva assunti, per Convenzione, dalle Ferrovie dello Stato.

Poi tutto è cambiato, dal 2002 la circolazione della linea e i treni sono di esclusiva competenza del personale FS. I Genieri sono tornati a Castelmaggiore (BO) sede del Reggimento.

Quella del Genio è una storia importante, che risale al 1859 quando alcuni reparti dell'allora Genio Pontieri furono autorizzati al servizio ferroviario e chiamati a fronteggiare le situazioni ed esigenze più difficili del Paese (guerre e calamità).

Quindi ogni anno venivano assunti nuovi genieri (burbe) e altri venivano congedati (nonni) e assunti dalle FS. Un flusso costante di gruppi in entrata e in uscita (tra loro non

mancavano certo atti di nonnismo)

Il forte legame che si creava durante la ferma ha generato una bella consuetudine, quella di ritrovarsi ogni tanto per mantenere e rafforzare i rapporti.

La nostra circolare, come tutte le altre, con cadenza annuale, organizza in qualche località il cosiddetto RADUNO per passare qualche giornata insieme, per ricordare anche con nostalgia i tempi trascorsi e allo stesso tempo per condividere le attuali esperienze e vicissitudini, personali e familiari. Ovviamente anche con le nostre signore. Oltre ai raduni nazionali ne vengono organizzati molti a livello territoriale. In realtà il legame forte che quegli anni vissuti insieme hanno creato permane nel tempo e ci tiene ancora molto uniti.

D'altronde avevamo appena 18 anni quando ci siamo incontrati, con esperienze e culture diverse, in un ambiente militare per niente accogliente. Insomma siamo cresciuti

insieme lontani da casa, in un periodo di crescita importante, aiutandoci e condividendo molte esperienze lavorative e, soprattutto, umane.

Comunque una bella esperienza che vorrei condividere con il nostro giornale anche con qualche foto dell'ultimo raduno che Paolo Rossi, Fausto Maiello e Claudio Romano hanno organizzato benissimo ad Ostia il 18 maggio 2024 per conto della nostra circolare, la 462/71. Ovviamente tutti baldi giovani



con qualche segno del tempo che inesorabilmente avanza.

Questa che si può definire una bella tradizione ha portato alla nascita dell'Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio con sede in via Roma 34, a PREGANZIOL (TV). L'Associazione riunisce tutte le circolari e, ogni anno, organizza il Raduno Nazionale. Quest'anno, dal 20 al 26 giugno, per il 75° Raduno Nazionale, è stata scelta la bella città pugliese di Lecce.

Ci volesse saperne di più può consultare il sito dell'Associazione Ferrovieri del Genio, e quello del GENIO FERROVIERI.

Nel ringraziarti per l'ospitalità auguro buon lavoro a te e tutta la redazione.”

Pasquale Giammarco



IL SINDACATO CON LE DONNE, PER LE DONNE... IL S.A.PENS. - OR.S.A. FESTEGGIA L'8 MARZO

di Veronica Ferraiuolo (*)



Il giorno 8 marzo è la giornata internazionale della donna, comunemente detta “*festa della donna*”, ma in verità è una ricorrenza che intende ricordare ciò che l’impegno e la lotta delle donne hanno prodotto come conquiste di libertà e, nel contempo, continuare a rivendicare i diritti non ancora acquisiti.

La data è erroneamente accostata all’incendio della fabbrica newyorkese Triangle (avvenuto il 25 marzo del 1911 e non l’8 come comunemente si afferma) che provocò la morte di 123 operaie e 23 operai. In verità, la prima volta che si celebrò l’8 marzo come giornata delle donne fu in Germania nel 1914 a ricordo dei movimenti per l’emancipazione femminile che presero corpo ai primi del ‘900. Nel 1977 l’ONU riconobbe la data come giornata dei diritti femminili nel mondo.

In Italia il fiore della mimosa, simbolo della giornata, fu scelto nel 1946 dall’Unione Donne Italiane.

Quest’anno i Pensionati del Veneto hanno voluto festeggiare la ricorrenza chiamando in sede OR.S.A. donne di tutti gli strati sociali (studentesse, casalinghe, pensionate, lavoratrici in servizio o in cerca di prima occupazione) per parlare di tanti temi a partire dal ricordo del valore dell’antifascismo nella guerra di liberazione e del contributo delle donne alla lotta partigiana. Sono state ricordate, in questo contesto storico, le “*fattorine*” che si occupavano della diffusione della stampa clandestina.

Si è passati poi alla violenza sulle donne che, nonostante l’inasprimento delle leggi, registra una preoccupante recrudescenza. Si è valorizzata la resilienza delle donne, la loro determinazione nel combattere le ingiustizie, il loro impegno per difendere e rafforzare i loro diritti in tutto il mondo.

A tal proposito è stata allestita una mostra fotografica, con più di 50 foto, delle donne che hanno lasciato un segno tangibile nella storia, partendo da Ipazia, filosofa vissuta nel 400 dopo Cristo, che fu assassinata dalla folla in un clima di fanatismo religioso e ripudio della cultura e della scienza, fino a Malala Yousafzai, pachistana, la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la Pace, a universale riconoscimento del suo impegno per l’affermazione dei diritti civili e per il diritto all’istruzione.

Un impegno pagato con un attentato ufficialmente rivendicato dai Talebani perché ritenuta “*simbolo degli infedeli e dell’oscenità*”. Scampata alla morte con l’estrazione dei proiettili che l’avevano colpita in testa, Malala continua la sua battaglia per il diritto alla scuola delle bambine e per l’emancipazione delle donne in tutto il mondo.

La mostra fotografica è stata molto apprezzata da Elisabetta Pesce, Assessore alla Sicurezza del comune di Venezia, che ha presenziato all’evento. L’Assessore ha ribadito l’impegno delle Istituzioni nella lotta contro la violenza sulle donne, affermando come “*molti passi sono stati fatti, ma non siamo ancora arrivate dove vogliamo e meritiamo di arrivare. Oggi, in politica sono stati abbattuti molti muri: in Italia abbiamo una donna Primo Ministro, in Europa il Presidente della Commissione Europea e del Parlamento è donna a dimostrazione di come vi sia sempre più una rappresentanza femminile nelle Istituzioni*”

Alle partecipanti, dopo il ringraziamento della rappresentante il Coordinamento donne S.A.PENS. - OR.S.A. del Veneto Veronica Ferraiuolo ed un breve rinfresco, è stato consegnato un piccolo dono artigianale a ricordo della giornata. ■



Una ricorrenza poco nota (e da rivalutare)

LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FELICITÀ

di Marco Bellicano*

Il 20 marzo è stato l'equinozio di primavera. Nel 2013 l'ONU ha scelto questa data per celebrare la Giornata Internazionale della Felicità, istituita per sottolineare l'importanza di questo stato d'animo positivo nella vita di ciascuno. Non è una ricorrenza famosa e nemmeno particolarmente celebrata dato che a differenza di quelle dedicate a donne, mamme, papà o nonni, non induce vendite di alcunché. Ma vale la pena ricordarla dato che il suo fine sarebbe quello di porre l'attenzione sulla rilevanza del benessere mentale e corporeo come aspirazione universale degli esseri umani di tutto il mondo e l'importanza di questo riconoscimento negli obiettivi di politica pubblica.

L'enciclopedia Treccani definisce la felicità come lo stato d'animo di chi è sereno, non turbato da dolori o preoccupazioni e gode di questo essere. Ciò in valore assoluto è senz'altro vero, ma se pensiamo agli oggetti il cui possesso dona felicità a noi ma non ad altri, allora possiamo dire che la felicità è relativa, o meglio la percezione che ognuno di noi ne ha è relativa.

Ce lo conferma l'economista Richard Easterlin che nel 1975 ha introdotto una nozione definita "*paradosso della felicità*" secondo cui quando aumenta il reddito, e quindi il benessere economico, la felicità aumenta fino a un certo punto, ma poi comincia a diminuire. L'economista era arrivato a questa conclusione sulla base di uno studio di dati raccolti sulle autovalutazioni soggettive della felicità (gli intervistati rispondevano alla domanda: "*Nell'insieme, ti consideri molto felice, abbastanza felice, o non molto felice?*"). Le risposte non evidenziavano una correlazione significativa tra reddito nazionale (PIL) e felicità, per cui i Paesi più poveri non risultavano essere per questo meno felici di quelli più ricchi.

Ma non è un caso se un economista si pone domande relative alla felicità delle persone. Infatti, il sistema economico è un importante fattore ai fini della creazione e distribuzione dei bisogni fondamentali che portano le persone a sentirsi felici. In un certo qual modo per conoscere la felicità percepita bisogna conoscere il funzionamento della politica e dell'economia.

La felicità individuale e collettiva era una delle questioni politiche su cui ci si interrogava, già 2000 anni fa, Aristotele che affermava come la felicità sia il fine ultimo della vita umana e che la politica doveva avere quell'obiettivo.

Come la politica possa diventare uno strumento che migliora la felicità delle persone è oggetto di studio, uno studio che parte dai diversi aspetti della vita umana dato che questo stato d'animo non è solo individuale, ma anche collettivo perché coinvolge l'intera società.

Per molti Paesi la felicità è un obiettivo importante, e alcuni

di essi hanno implementato politiche specifiche per migliorare il benessere dei loro cittadini. Nel 2023 la Finlandia si è confermata in cima alla classifica dei paesi più felici del mondo secondo il World Happiness Report che dal 2012 misura per l'ONU "*la felicità interna lorda*" ed è calcolato in base al reddito pro capite, alle aspettative di vita, al livello di corruzione e alle percezioni di sé intervistando più di 100.000 persone in 137 Paesi (per inciso l'Italia ha perso due posizioni rispetto al 2022: è 33esima dopo la Spagna e prima del Kosovo).

Vediamo alcuni esempi di politiche messe in atto dai Paesi che occupano le prime 25 posizioni nella classifica:

* la Finlandia ha adottato politiche che promuovono l'uguaglianza, l'istruzione di alta qualità, la sicurezza sociale e l'equilibrio tra vita e lavoro, insieme a programmi di benessere mentale e fisico, che in un Paese a forte connessione con la natura, contribuiscono alla felicità dei finlandesi;

* la Danimarca è nota per il suo sistema di benessere sociale, che offre assistenza sanitaria, istruzione gratuita e servizi ai cittadini. L'equità sociale e la qualità della vita sono elementi chiave delle politiche danesi per il benessere;

* l'Islanda ha investito nella salute mentale, nella parità di genere e nella protezione dell'ambiente. La piccola comunità islandese è fortemente connessa e impegnata nel benessere collettivo;

* la Svezia ha politiche che promuovono l'equità, l'accesso all'istruzione e la parità di genere. L'assistenza sociale e la qualità della vita sono fattori che contribuiscono alla felicità degli svedesi;

* il Costa Rica ha una politica di sostenibilità ambientale, che preserva la natura e promuove uno stile di vita sano. La felicità dei costaricani è spesso associata alla loro connessione con la natura e alla cultura del "*Pura Vida*" (vita pura).

Un discorso a parte lo dedichiamo al Bhutan che non risulta nella classifica tra i Paesi più felici. Il piccolo regno situato tra i maestosi monti dell'Himalaya è noto per la sua filosofia di misurare già dal 1972 lo sviluppo nazionale con la Felicità Nazionale Lorda (GNH) anziché il Prodotto Interno Lordo (PIL) e la produttività. Questo approccio unico ha contribuito a migliorare notevolmente la situazione economica, ambientale, sociale e di governance del Paese negli ultimi quattro decenni. Il buon governo, una delle pietre miliari del GNH, è stato fondamentale per la sopravvivenza del Bhutan durante la pandemia. In Bhutan si valuta il benessere complessivo del Paese sulla base di

continua a pag. 11

quattro aspetti: lo sviluppo socio-economico sostenibile ed equo, la conservazione ambientale, la preservazione e promozione della cultura, la buona amministrazione. Questi veri e propri pilastri vanno oltre le tradizionali misurazioni economiche e tengono conto del benessere delle persone e dell'ambiente. Guidano le decisioni ufficiali e la formulazione leggi in equilibrio tra modernità e tradizione; così il Paese, pur sviluppandosi, ha preservato la cultura e l'identità nazionale rendendo felici i suoi cittadini.

Le politiche di questi Paesi dimostrano che politiche incentrate sul benessere, l'equità e la qualità della vita possono influenzare positivamente la felicità dei cittadini. Tuttavia, ogni Nazione ha il proprio contesto e sfide specifiche da affrontare per migliorare il benessere complessivo. Pensare ad una ricetta unica che valga per tutti potrebbe essere utopistico, ma mettendo a confronto i vari esempi appare evidente che più lo stato sociale è generoso ed inclusivo, più alto è il livello di felicità. La creazione di condizioni socioeconomiche favorevoli comprende l'accesso a servizi essenziali come istruzione, assistenza sanitaria, alloggio e lavoro dignitoso. Quindi, la riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali deve essere un obiettivo politico importante per migliorare la felicità complessiva di una società. Le politiche pubbliche possono influenzare la salute mentale e fisica delle persone. Investimenti in servizi di salute mentale, prevenzione delle malattie e promozione di stili di vita sani sono cruciali per il benessere individuale e collettivo.

Anche la tutela dell'ambiente, la lotta ai cambiamenti climatici e la promozione di uno sviluppo sostenibile sono obiettivi politici che influenzano il nostro benessere a lungo termine. Per promuovere la felicità attraverso la partecipazione attiva dei cittadini serve un sistema politico aperto, trasparente e partecipativo che consenta alle persone di sentirsi coinvolte nella comunità. La promozione dei diritti civili, l'uguaglianza di genere e la libertà di espressione sono aspetti importanti che influenzano la felicità, al pari della promozione delle arti, della diversità culturale e della coesione sociale.

I problemi nell'attuazione di queste politiche nascono quando si fondono interessi di lobby e ambizioni personali. Per esempio la rielezione di un parlamentare scambiata per favori, rendite, sussidi. Potremmo chiamarla l'influenza dei gruppi di interesse sulla politica. Questi sono generalmente poco propensi a sostenere il welfare ed esercitano un'enorme appeal sull'opinione pubblica, anche attraverso il controllo dei mezzi d'informazione.

Le politiche populiste cavalcano l'onda e propongono ricette semplici a problemi complessi, cercando solo di capitalizzare il malcontento sociale a proprio vantaggio. Sono ricette sbagliate o inattuabili che creano anche conseguenze negative per l'economia.

Il quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung recentemente ha citato uno studio di economisti tedeschi che hanno analizzato l'operato di 51 presidenti e primi ministri populistici dal 1900 al 2020, evidenziando come *"dopo quindici anni il PIL pro capite risulta inferiore del 10 per cento in confronto a un Paese governato da un leader non populista"*. Tutto questo è frutto della distruzione dell'economia, del peggioramento macroeconomico e dell'erosione delle istituzioni. *"I dati mostrano che non peggiorano solo la crescita e i consumi, ma anche le disuguaglianze. Le disparità tra ricchi e poveri aumentano in particolare con i populistici di destra"*.

Gli studiosi di economia della felicità sostengono che alla base di essa ci sono condizioni oggettive e che quindi gli aspetti economici, politici e sociali delle società sono ottimi indicatori dello stato d'animo individuale.

Di converso, per i detrattori di queste teorie la felicità è un concetto scivoloso e sfuggente per poter essere misurato o studiato con metodi scientifici.

In verità non si tratta di stabilire cosa sia la felicità, ma solo se e come le persone possono essere felici, intervenendo con politiche sociali ed economiche che realizzino un modello di società in cui la felicità sia il più possibile diffusa. ■

*S.A.PENS. – OR.S.A. Liguria

Giornata internazionale della felicità



20 marzo 2024



21 marzo 2024:

Libera in piazza per la Legalità!

di Remigio Smaldone*

L'Associazione Libera contro le Mafie, come noto a tanti, ha tra i suoi principi fondativi la diffusione della Cultura della Legalità contro lo strapotere delle Mafie, contro tutte le connivenze sociali, politiche, economiche e amministrative ad esse asservite e per il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati.

Il 21 marzo 2024 si è svolta a Roma la XXIX Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in memoria delle 1013 vittime delle Mafie (uccise da fine ottocento ad oggi). Assieme a Libera hanno partecipato associazioni, scuole, realtà sociali, enti locali e ampi strati della società civile provenienti da tutta Italia per ribadire l'impegno collettivo contro le varie forme di criminalità organizzata e studiare nuove strategie per combatterle. Sono stati letti, assieme a tanti loro familiari, tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie e ricordate le storie più emblematiche di alcuni di loro, rivendicando la più ferma volontà di ricerca della verità e della giustizia (l'80% di questi omicidi sono rimasti impuniti ndr).

Come ogni anno, in precedenza alla Manifestazione Nazionale, Libera ha organizzato eventi locali (convegni, commemorazioni, seminari culturali, incontri con scolaresche e altre attività) sui temi della Legalità e della Memoria. La scelta di sfilare nella Capitale non è stata fatta a caso: a fianco delle sue bellezze storiche Roma nasconde una presenza sempre più massiccia di organizzazioni malavite, via via più aggressive e radicate sul territorio. La Capitale è anche un importante crocevia del malaffare che vede protagoniste le Mafie nazionali ed internazionali che spesso utilizzano la malavita locale (nella quale si stagliano le figure delle famiglie Spada e Casamonica). Questo senza dimenticare l'imprenditoria collusa, i palazzinari, la corruzione nella Pubblica Amministrazione sino ad arrivare ai quartieri difficili dove cresce la manovalanza del crimine.

È il tessuto imprenditoriale il primo ad essere vittima della pressione malavite, non solo nel centro storico. L'ampio litorale pieno di esercizi commerciali, società immobiliari e attività turistiche (dalla ristorazione all'accoglienza) che consente alle Mafie di riciclare i capitali illeciti in tanti investimenti "legali", soprattutto medio-piccoli, difficilmente controllabili. E dove non si ricicla col turismo ci pensano le attività imprenditoriali, le società finanziarie e di intermediazione a ripulire i soldi del crimine.

Le organizzazioni malavite che gravitano su Roma ed il litorale – secondo la testimonianza di un pentito al processo "Gramigna" istruito contro i Casamonica – avevano pattuito di non provocare omicidi per non attirare l'attenzione degli inquirenti e dell'opinione pubblica sul territorio. Così facendo, le infiltrazioni illegali nelle imprese e nel commercio potevano passare praticamente inosservate.

Tali "infiltrazioni economiche" sono finalizzate ad una concorrenza scorretta che punta a non rendere più competitive le attività rispettose della legalità, costringendole alla chiusura o all'assorbimento in società controllate dai malavitosi, con pesanti limitazioni alle libertà singole e collettive delle persone oneste!

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un preoccupante calo sulla percezione di pericolosità delle infiltrazioni e della dilagante corruzione di stampo mafioso. Un preoccupante assopimento dell'opinione pubblica italiana che sta contagiando la politica locale e nazionale.

Per questo è stato coniato lo slogan "Roma città libera", parafrasando il capolavoro cinematografico neorealista "Roma città aperta", a sottolineare la necessità e l'urgenza di liberarsi dalle dittature malavite e del malaffare dei nostri giorni, come 80 anni fa riuscimmo, tutti insieme, a liberarci dalla dittatura nazi-fascista. ■





PER NOI HAI SEMPRE UN POSTO SPECIALE

TUTELA INFORTUNI

Si pensa che i rischi da infortunio siano maggiori con l'attività lavorativa. Nelle case italiane continuano a verificarsi ogni anno oltre 3 milioni di infortuni.

Cosa fai per proteggerti?

Anche da pensionato abbiamo pensato ad una soluzione **sempre più vicina alle tue esigenze adesso che non lavori.**

TUTELA SALUTE

Per la prima volta da 65 anni è possibile per i pensionati mantenere le stesse tutele da sempre assicurate solo ai dipendenti.

Una garanzia completa che ti accompagna in un momento difficile come può essere quello di un ricovero. L'indennità giornaliera viene corrisposta dal primo all'ultimo giorno di ricovero senza scoperti o franchigie.

**NON È RICHIESTO IL QUESTIONARIO MEDICO.
COPERTURA ESTENDIBILE ALLA FAMIGLIA.**

RC AUTO

Stanco di pagare un'assicurazione troppo alta? Chiedici un preventivo, per te ci sono **condizioni estremamente vantaggiose!**

Scopri le soluzioni a te dedicate a partire da € 13,50 sul nostro sito www.inat.it

Sede Centrale:

Largo Carlo Salinari, 18
00142 Roma

Tel. 06.515741 - Fax 06.5137842

Assistenza Clienti e Ufficio sinistri:

Tel. 06.515741 sel 1-1

Fax 06.5137841

info@inat.it

Prima dell'adesione leggere attentamente il set informativo disponibile su www.inat.it

UN TOUR SUL VARIEGATO MONDO DELLE PENSIONI

Termina il nostro
viaggio nel mondo delle
pensioni.
Cause e possibili soluzioni
di atavici problemi .

di Roberto Spadino

Nei precedenti numeri abbiamo illustrato alcuni argomenti riguardanti il mondo dei pensionati ed esaminato in maniera dettagliata le principali cause che provocano notevoli apprensioni per il futuro (e non solo ai pensionati). La riduzione del numero degli occupati e le negative ricadute per gli istituti di previdenza causate dalla riduzione dei contributi previdenziali, la irrisoria indicizzazione degli assegni pensionistici che non copre l'inflazione e riduce continuamente il potere d'acquisto unite ad una politica fiscale penalizzante per il ceto medio sta depauperando i risparmi di una vita ad una larga fascia di pensionati probabilmente "colpevoli" di aver costruito la loro pensione con periodi di lavoro continuativi e con il calcolo contributivo certamente più favorevole rispetto alle future pensioni.

Queste situazioni derivano:

- dalla "drogata" (e sostanzialmente finta) crescita degli stipendi, gonfiati soprattutto dallo spropositato utilizzo del welfare che nulla incide sull'assegno pensionistico di domani. Le assicurazioni sanitarie, i codici sconto, i sussidi e le detassazioni (vedi i Premi di produzione) sono "aumenti", che assorbono gran parte della quota economica destinata ai lavoratori, mentre al termine della vita lavorativa altro non creano che un ulteriore gap fra stipendio e pensione;
- dall'assenza di iniziative e di strutture in favore dei giovani (uomini e donne) che possano incentivare / facilitare la natalità vissuta invece oggi come un problema;
- dall'immigrazione vista come una emergenza e non come una opportunità per contribuire alla crescita dell'occupazione "meno appetita" e di riflesso alla contribuzione fiscale e previdenziale.



Le situazioni riportate vanno intese come le criticità di oggi ma, nel contempo, danno il senso delle contromisure da assumere per creare le condizioni di sviluppo che ci consentano di uscire da questa situazione che continua sempre a peggiorare.

Non v'è dubbio che in Italia la spesa previdenziale è innegabilmente elevata ed è destinata ad aumentare, ma se la parte pensionistica, separata da quella assistenziale, è aumentata mediamente dell'1,5% all'anno nel decennio 2012 – 2022 (in linea con i dati inflattivi) quella assistenziale, nello stesso periodo, è aumentata di oltre il 5% annuo ed è questa la parte che ha reso insostenibile la tenuta del nostro sistema previdenziale.

Non la pensa così l'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) che invece afferma come – al netto della separazione – il costo pensionistico elevato sia frutto di pensioni con assegni sopra la media dei Paesi aderenti. Peccato che:

a) non tenga conto del fatto che in Italia l'attuale livello delle pensioni è frutto dell'elevata percentuale contributiva versata durante la vita lavorativa (mediamente il 33% dell'imponibile previdenziale) che ha prodotto, soprattutto con il metodo retributivo, un assegno lordo certamente più corposo della media degli altri Paesi aderenti;

b) partendo da tale assunto l'OCSE ragiona sul lordo della pensione e non sul netto percepito dal pensionato italiano, gravato da tasse tra le più alte fra i Paesi occidentali ed a fronte, non dimentichiamolo, di servizi essenziali sempre più carenti (uno su tutti: il Servizio Sanitario Nazionale oramai sostituito dalla Sanità Privata a pagamento).

Il combinato disposto di queste due condizioni porta ad avere un assegno previdenziale (all'apparenza dignitoso) che viene pressoché azzerato da un costo complessivo della vita difficilmente sostenibile. A dimostrarlo l'aumento della soglia di povertà per molte famiglie, la maggioranza delle quali formate da persone anziane.

Diversamente, nella gran parte dei Paesi Europei i pensionati sono "protetti" dall'aumento dell'inflazione mediante una reale indicizzazione delle pensioni che si attiva al lievitare dei prezzi al consumo e dei beni di prima necessità.

In Italia, invece, la conquista della cosiddetta "perequazione" ha rappresentato per i Governi (soprattutto quelli succedutisi nel nuovo millennio) una sorta di bancomat al quale attingere per fare cassa cambiando

le regole e tagliando sistematicamente gli aumenti legati all'inflazione. Questo nonostante i richiami a seguire criteri di proporzionalità e adeguatezza, ribaditi più volte dalla Corte Costituzionale e mai raccolti, con la sola eccezione dei momenti nei quali una inflazione molto bassa produceva aumenti talmente irrisori il cui taglio non avrebbe portato a sostanziali benefici alla casse dello Stato.

Diversamente, per esempio da quelli degli ultimi due anni che hanno invece portato risparmi di oltre 3 miliardi e mezzo nell'anno 2023 e di oltre 6 miliardi e 800 milioni nell'anno 2024 senza, peraltro, migliorare di molto la situazione del nostro **debito pubblico oramai vicinissimo al 140% del PIL**. Inoltre, applicando le percentuali stabilite dalla legge 197 del 2022 riguardanti gli "aumenti" dovuti alla perequazione già applicati nel corso del 2024 si stima che il risparmio previsto nel periodo 2023/2032 ammonterà a oltre 61 miliardi di euro.

Questo lascia irrisolti i problemi strutturali di un Paese sempre più alle prese con un/una:

- drammatica crisi della natalità;
- immigrazione incontrollata;
- emigrazione delle nuove generazioni, stanche di una Italia che non dà loro un futuro e per questo alla ricerca di lavori più gratificanti e meglio remunerati. Vanno così in fumo soldi pubblici per la loro formazione con i ringraziamenti delle Nazioni che li accolgono e ne sfruttano le potenzialità;
- crisi che potremmo definire irreversibile del nostro sistema sanitario che va a colpire proprio le persone anziane, le fragilità e le disabilità;
- dissesto idrogeologico di un Paese sempre più soggetto ad alluvioni, inondazioni e con un quadro di sismicità che imporrebbe scelte urgenti per la messa in sicurezza di borghi e città;
- una reale lotta all'evasione fiscale ed una equa retribuzione del lavoro dipendente troppo spesso soggetto a salari sottopagati ed allo sfruttamento.

Con questo numero concludiamo il nostro viaggio nelle pensioni (e nelle contraddizioni) degli italiani augurandoci che il tema del sostegno alle famiglie, una diversa e più giusta fiscalità, una vera attenzione ai bisogni essenziali dei cittadini (scuola, sanità, servizi pubblici, welfare sociale) invertano l'attuale tendenza al declino della nostra Nazione.

Tocca ai corpi intermedi dello Stato, partendo dalle Organizzazioni Sindacali e dalle Associazioni, accentuare l'opera di sensibilizzazione e di pressione nei confronti dei Partiti, delle Istituzioni e del Parlamento affinché si legiferi per il bene del Paese superando le logiche politiche e gli interessi di parte. Utopia? Sta a noi crederci. ■

Il Sindacato veicolo di saperi tra le generazioni

di Ezio Ordigoni*

Una iniziativa partita lo scorso anno per volontà dell'OR.S.A. Confederale del Veneto con l'intento di raccontare agli studenti degli Istituti Tecnici della Regione il lavoro di una delle professioni più particolari (e per certi versi più "intriganti" per chi la osserva dall'esterno...) del mondo dei trasporti: il Macchinista. L'occasione: il progetto "Scuola - Lavoro" creato per condividere con gli studenti di oggi esperienze e saperi dei lavoratori di ieri. Una sorta di know-how che parte dal passato per meglio comprendere, ad esempio, il corretto impiego di una macchina o il funzionamento di un impianto che sfrutta la tecnologia attuale nel solco delle esperienze pas-

sate. Sotto questo aspetto non v'è dubbio che il mondo ferroviario ha molto da dire, soprattutto nello sviluppo tecnologico delle infrastrutture e nell'evoluzione delle professionalità, tra il personale del (cosiddetto) esercizio.

La disponibilità del nostro Sindacato ad interloquire con gli studenti su questi temi è stata una opportunità subito raccolta con convinzione dal corpo docente dell'Istituto Tecnico G. Marconi di Padova che lo scorso anno scolastico ha permesso a 16 allievi di classe IV di recarsi nella sede OR.S.A. di Mestre per 3 ore di confronto con il lavoro del ferroviere e con la circolazione dei treni. Un incontro, al quale ha partecipato tra gli altri il Direttore Regionale di Trenitalia Dr. Ivan Agazio, talmente apprezzato dagli studenti da invitare il Sindacato a ripetere l'iniziativa anche nel corrente anno di studi.

Ecco che il 19 aprile scorso, stavolta nientemeno che nell'Aula Magna dell'Istituto e alla presenza non di 16 ma di oltre 100 allievi di 5 classi, l'OR.S.A. ha parlato di sicurezza, di tipologie di locomotive in circolazione, di motori e di trazione. Un grazie in questo senso va rivolto a tutto il corpo docente ed in particolare alla Coordinatrice, Prof.ssa Dell'Agnes Cristina ed alla Dirigente scolastica, Prof.ssa Claudia Morara che non solo hanno condiviso l'iniziativa, ma si sono fatte parte attiva per la sua riuscita.

Il parterre di relatori era rappresentato dall'Ingegnere Gabriele Pupolin del CIFI (Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani) e dai Macchinisti Daniele Vallin e Fabio Callegaro



che nelle 3 ore di incontro e con l'ausilio di circa 200 slide hanno illustrato:

a) – il funzionamento degli impianti di sicurezza di linea e la loro evoluzione tecnologica;

b) – le tipologie di motori utilizzati nella trazione elettrica delle Ferrovie dello Stato. Un excursus storico sulla loro evoluzione con un breve accenno sulle lo-

comotive che li utilizzano;

c) – gli impianti fissi della trazione elettrica.

Molto apprezzate dagli studenti sono state le esperienze lavorative illustrate dai Macchinisti a conferma dell'importanza di veicolare conoscenze e saperi che risulteranno estremamente utili per il futuro lavorativo di ogni studente. Vista dalla parte del Sindacato questa esperienza rafforza la convinzione che tutelare e sviluppare il lavoro non passa unicamente dagli aspetti rivendicativi delle singole categorie, ma anche da un reale rapporto con il mondo della scuola, così da contribuire alla formazione dei giovani prima che essi entrino nel ciclo produttivo.

Oggi il mondo subisce cambiamenti repentini e mutazioni improvvise quali l'introduzione sempre più massiccia dell'Intelligenza Artificiale in ogni aspetto della nostra vita. Nelle nuove dinamiche occupazionali questo richiederà ai lavoratori una continua adattabilità a situazioni in perenne cambiamento.

Solo un continuo aggiornamento professionale potrà quindi garantire una continuità lavorativa ed una stabilità economica. Su questo dovremo confrontarci nel prossimo futuro e per questo la scuola assumerà un ruolo fondamentale nel fornire le basi generali delle varie discipline tecniche con cui potersi inserire nella vita attiva. Spetterà poi ai giovani saperle utilizzare proficuamente nel proprio lavoro.

L'OR.S.A., evidenziando il costruttivo dialogo instaurato con gli studenti, li ha esortati a guardare lo studio non solo come strumento per raggiungere un bel voto, ma come veicolo insostituibile di conoscenza che è il presupposto per affrontare la vita con capacità e dignità.

Con un "in bocca al lupo ragazzi!" si è concluso questo secondo appuntamento gratificato da uno scrosciante applauso che ha commosso i relatori. Un motivo in più per rinnovare il nostro impegno a proseguire nel dialogo intrapreso con la scuola nel suo insieme ed in particolare con l'Istituto Marconi di Padova. ■

*Segretario Confederale OR.S.A. del Veneto





A Venezia la tradizione vuole che i prigionieri della Serenissima Repubblica, attraversando il rio di Palazzo che collegava Palazzo Ducale alle Prigioni Nuove, sospirassero al pensiero di vedere per l'ultima volta il mondo esterno.

Tra Scilla e Cariddi un nome al ponte che non c'è ancora non è stato dato, ma i sospiri ed i lamenti – di qua e di là dello Stretto – di certo non mancano. Timori per il futuro

occupazionale, prima ancora per il rischio dell'ennesima boutade elettorale, sono stati espressi molto chiaramente nell'incontro avuto dall'OR.S.A. con il titolare dei Trasporti a margine di un incontro istituzionale a Messina.

Riportiamo il Comunicato della Confederazione OR.S.A. del 31 maggio 2024 che esprime chiaramente la nostra posizione e le preoccupazioni di tanti lavoratori e cittadini siciliani:

L'OR.S.A. risponde all'invito del Ministero dei Trasporti e incontra il Ministro Salvini sulla questione Ponte.

Una delegazione della Confederazione OR.S.A. ha incontrato in data odierna il Ministro dei Trasporti nell'Assise Istituzionale tenutasi su Nave Dattilo della Guardia Costiera di Messina.

La delegazione OR.S.A. composta dal Segretario Generale - Mariano Massaro, dal Segretario Nazionale di OR.S.A. Navigazione - Antonino D'Orazio, dal Segretario della Regione Veneto - Ezio Ordigoni, dalla Segretaria di OR.S.A. Sicilia - Rosaria Gargano, dal Comandante delle navi RFI - Filippo Bellantoni e dal Rappresentante Territoriale dei Ferrovieri Marittimi Antonino Pollara, a margine della presentazione del progetto Ponte ha avuto l'opportunità di un confronto con il Ministro sulla valenza dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina. L'OR.S.A. non ha fatto mistero della nota diffidenza che questa Organizzazione Sindacale nutre nei confronti della Mega Infrastruttura - commenta il Segretario Generale dell'OR.S.A. Massaro *“Ma a differenza delle centenarie promesse mai mantenute, prendiamo atto che questa volta si sta dando seguito alla realizzazione delle Infrastrutture connesse per evitare che il ponte, se mal sarà realizzato, resti una cattedrale nel deserto. Noi rappresentiamo i lavoratori marittimi e del trasporto ferroviario - continua Massaro - pertanto la nostra diffidenza è di ordine pratico, lontana da ogni ideologia preconcepita. È noto a tutti che i precedenti tentativi di realizzare il ponte a campata unica più lungo del mondo nel territorio siciliano sono falliti dopo le promesse elettorali ed a pagarne le spese sono stati proprio i lavoratori del mare impiegati nella flotta ferroviaria.”*

RFI, soggetto attuatore dei precedenti tentativi, incalza Massaro, ha sottratto risorse alla flotta navale decimando l'infrastruttura galleggiante a favore di un ponte che non è mai stato realizzato.

Temiamo per il futuro dell'Impianto navigazione ferroviario e per i livelli occupazionali, non vorremmo che anche questa volta Messina resti senza navi, senza ponte e con meno posti di lavoro nel ciclo produttivo marittimo. In tal senso le risposte del Ministro nel breve confronto sono state rassicuranti, conclude Massaro.

Secondo Salvini nessun ferroviere e nessun marittimo rischia il posto di lavoro e la flotta navale continuerà ad essere utile anche dopo la realizzazione dell'attraversamento stabile. Visto l'esiguo tempo a disposizione il Ministro si è riservato di chiarire nei dettagli questo punto fondamentale in un prossimo incontro con l'OR.S.A. che si terrà a breve in sede ministeriale.

Ci ha lasciato un vecchio amico



Dopo una grave malattia si è spento lo scorso mese di Aprile il nostro amico Antonio Cavaliere, figura di spicco del S.A.PENS. – OR.S.A. della Liguria e Presidente del Collegio dei Probiviri del nostro Sindacato.

Antonio è stato un militante attivo fin dalla nascita del Sindacato Autonomo dei Ferrovieri F.I.S.A.F.S. per poi continuare con passione la sua attività nell'OR.S.A., una passione che lo ha visto sempre protagonista nelle lotte per i lavoratori delle Ferrovie prima e poi, una volta arrivata la quiescenza, per la tutela dei diritti dei pensionati. Un attivismo frutto della sua indomita voglia di lottare per degli ideali, dentro e fuori l'Organizzazione e questa forza lo ha sostenuto della durezza della battaglia contro una malattia terribile riuscendo a ritardarne il doloroso finale. Dalle colonne del nostro giornale vogliamo ricordarne la rettitudine, la generosità ed il suo essere sempre pronto al

confronto con franchezza e tanta onestà.

Questo suo approcciare il rapporto con gli altri lo ha fatto apprezzare anche da chi la pensava diversamente da lui.

Lo abbiamo salutato per l'ultima volta in una chiesa gremita alle sue esequie, a dimostrazione di quante fossero le persone che hanno perso con lui un amico. La sua perdita ha creato un vuoto incolmabile, oltre che alla moglie ed ai figli, anche a tutte le Associazioni di cui faceva parte con convinzione e con grande partecipazione.

Il suo ricordo ed il suo esempio ci accompagneranno sempre.

Tutto il Comitato di Redazione del *“Cicerone”* si stringe alla famiglia ed agli amici in questo momento di dolore.



80 anni dopo....

Balvano: la più grande tragedia ferroviaria italiana!

di Remigio Smaldone *

Era una notte buia e fredda quella tra il 2 e 3 marzo 1944 a Balvano in provincia di Potenza.

Alle 0,50 di quella notte, da Napoli, giunse il treno merci 8017 carico di legname utile alla ricostruzione dei ponti distrutti dalla guerra. Destinazione Potenza.

Un treno estremamente lungo e pesante (47 vagoni per 520 tonnellate) certamente non idoneo al trasporto viaggiatori. Eppure su quel treno viaggiavano clandestinamente anche 600 e più passeggeri diretti nel potentino per acquistare “*al mercato nero*” i viveri introvabili nelle città italiane a causa della guerra in corso.

Dopo quasi 40 minuti di sosta in stazione per manutenzione locomotive (erano ben 2 per il traino di un treno così pesante) il convoglio riparte e imbocca la galleria delle Armi lunga oltre 1.600 metri e con una pendenza media del 12,8 per mille.

I soccorsi arrivarono che già era l'alba e subito capirono la gravità della situazione: corpi dappertutto abbandonati sulle rotaie e sulla banchina. Molti dei sopravvissuti, si seppe dopo, riportarono gravi sconvolgimenti mentali.

Le indagini della Commissione parlamentare istituita ad hoc attribuirono la morte dei malcapitati alla saturazione da gas della galleria, sprovvista della necessaria ventilazione, quella notte aggravata da condizioni climatiche avverse (bassa pressione atmosferica e vento assente). Altra causa importante fu la cattiva qualità del carbone fornito dagli Alleati alle nostre Ferrovie. Nulla venne invece detto sull'eccessivo peso rimorchiato del treno rispetto alla capacità di traino delle due locomotive a vapore.

A tentare di insabbiare definitivamente la tragedia il reticente comunicato del Consiglio dei Ministri, riunitosi a Salerno (allora capitale d'Italia) il 9 marzo 1944, che dichiarò: “*Tutto il personale addetto al treno è de-*



Le locomotive sono entrambi in testa nonostante la regola, in casi del genere, indicasse la necessità di posizionarle una in testa e l'altra in coda per una eventuale necessità di retrocessione.

Imboccata la galleria il treno inizia a slittare sino a bloccarsi 800 metri dopo l'ingresso lasciando fuori solo i due ultimi vagoni di coda.

La testimonianza di uno dei 2 sopravvissuti del personale ferroviario, il fuochista Luigi Ronga, (il secondo fu il frenatore del carro di coda Giuseppe De Venuto) spiegò le cause che determinarono la morte di 517 persone (fonti non ufficiali parlarono invece di oltre 600 vittime): il disperato tentativo di far ripartire il convoglio sprigionò, per vapore di carbone e sfrigolio delle ruote, alte quantità di monossido e acido carbonico che fecero prima perdere i sensi al personale di macchina e subito dopo agli ignari viaggiatori che in quel momento stavano dormendo. L'asfissia da gas arrivò subito dopo e non poteva essere altrimenti all'interno di una strettissima galleria dotata di un piccolissimo e inutile condotto di aerazione.

ceduto all'infuori di un fuochista; tutti gli altri erano viaggiatori di frodo”.

In verità molti parenti delle vittime tentarono causa alle Ferrovie dello Stato che respinsero le responsabilità, sostenendo che su quel treno non avrebbero potuto trovarsi passeggeri di alcun tipo. Questo nonostante fonti, sottaciute durante le inchieste ufficiali sulla tragedia, affermarono che molti dei passeggeri fossero dotati di regolare biglietto ferroviario. Alla fine il Ministero del Tesoro, con l'intento di porre fine ad un contenzioso che avrebbe potuto trascinarsi per anni, risarcì le famiglie delle vittime dopo 15 anni considerandole come caduti in guerra.

Ciò non cancella l'alone di impunità che avvolge tutt'ora questa tragedia che le Autorità di allora vollero cancellare dalla memoria assieme alle responsabilità delle dirigenze ferroviarie e statali.

A quegli “*affamati*” fu riservato l'oblio, anziché verità e giustizia. ■

* S.A.PENS. – ORSA Piemonte



Contratti Collettivi vs Salario Minimo?

di Giorgio Pischedda

Vorrei dare seguito alle riflessioni apparse sul nostro giornale negli ultimi numeri, apportando un contributo integrativo. Già nel Cicerone di Marzo 2022 con l'articolo - "Si riparla di riforma delle pensioni" - affrontai il tema; ma forse occorre dare seguito a quel testo prestando anche maggiore attenzione alla chiarezza ed alla sinteticità.

Il tema del salario minimo ha diviso il mondo della politica e del sindacato confederale; occorre evitare di cadere nella trappola delle loro beghe di potere e sottrarci ad uno scontro che non ci appartiene.

Il tema della quantità, qualità ed applicabilità dei contratti generali è da anni vivo e vegeto e con esso il tema della rappresentanza sindacale. Perché le due cose sono strettamente connesse. I sindacati di OR.S.A. che operano sui tavoli contrattuali hanno sempre avuto ben presente la questione ed hanno sempre agito con coerenza e chiarezza, sottoscrivendo i protocolli sulla rappresentanza e non sfuggendo alla misura della stessa nelle sfide elettorali

Sono 22 i CCNL sotto i 9 euro l'ora sottoscritti dalle principali OS (fonte Corriere della Sera), ai quali si aggiungono altri accordi firmati da sindacati "gialli" che allungano la lista. I 22 CCNL prevedono retribuzioni che vanno da un massimo di 8,9 euro/ora fino ad un minimo di 7 euro/ora; tra questi il CCNL Autoferro/Mobilità a 8,9 euro/ora. Evidentemente i sindacati che sottoscrivono questi CCNL non hanno la forza, e forse la convinzione e la necessaria determinazione, per condurre un'azione decisa per la redistribuzione della ricchezza nel nostro Paese.

Dataset: Risultati economici delle imprese

Territorio	Italia					
Ateco 2007	0010: TOTALE					
Classe di fatturato	totale					
Dominio di	totale					
Selezione periodo	2021					
Classe di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e più	totale
Variabile						
imprese	4.143.750	133.353	54.916	23.185	4.203	4.359.407
fatturato (migliaia di euro)	790.628.803,00 €	327.784.780,00 €	388.254.871,00 €	692.388.011,00 €	1.233.994.241,00 €	3.433.050.708,00 €
valore della produzione (migliaia di euro)	596.791.932,00 €	239.793.220,00 €	292.817.535,00 €	522.100.776,00 €	964.767.625,00 €	2.616.271.088,00 €
valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	245.501.414,00 €	85.655.499,00 €	95.217.533,00 €	158.738.613,00 €	313.221.210,00 €	898.334.289,00 €
margine operativo lordo (migliaia di euro)	174.422.213,00 €	35.673.421,00 €	37.130.990,00 €	63.236.365,00 €	127.193.443,00 €	437.656.432,00 €
acquisto di beni e servizi (migliaia di euro)	552.060.791,00 €	250.900.169,00 €	306.613.008,00 €	561.829.628,00 €	952.625.174,00 €	2.624.028.770,00 €
costi del personale (migliaia di euro)	71.079.195,00 €	49.982.098,00 €	58.086.543,00 €	95.502.266,00 €	186.027.772,00 €	460.677.874,00 €
salari e stipendi (migliaia di euro)	51.934.932,00 €	36.214.572,00 €	41.871.810,00 €	69.114.617,00 €	132.315.243,00 €	331.451.174,00 €
investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro)	21.779.176,00 €	10.053.517,00 €	10.796.369,00 €	15.432.060,00 €	74.999.674,00 €	133.060.796,00 €
occupati	7.361.259	1.750.205	1.628.590	2.263.367	4.070.515	17.073.936
lavoratori dipendenti	2.960.568	1.572.044	1.564.370	2.239.554	4.066.708	12.403.244
ore lavorate dai dipendenti (migliaia)	3.765.760	2.357.401	2.473.178	3.638.857	6.184.004	18.419.200

Dati estratti il 17 Dic 2023 15:40 UTC (GMT) da I.Stat

continua a pag.20



OR.S.A. Ferrovie/Trasporti ha dovuto spesso incrociare le lame con le aziende ferroviarie che applicano il Contratto Autoferro (anche esso sotto i 9 euro l'ora) per cercare di migliorare le condizioni di lavoro attraverso la contrattazione aziendale. Un CCNL che appartiene all'ambito della mobilità e che, posso azzardare una scommessa, OR.S.A. Trasporti sottoscriverebbe domani se le fosse concesso, perché spesso "stare nell'azienda" e soddisfare l'esigenza di entrare nella rosa dei sindacati riconosciuti, prevale sulla qualità di ciò che si sottoscrive.

Nelle imprese di una certa rilevanza la leva della contrattazione di 2° livello offre ancora una possibilità di miglioramento delle condizioni di lavoro. Nel mondo delle microimprese il 2° livello di contrattazione spesso non esiste.

Io utilizzerei una tipica locuzione matematica per inquadrare il problema: la riforma del sistema di contrattazione è "condizione necessaria ma non sufficiente" a risolvere il tema del salario povero.

Allora occorre tentare di scoprire quale sia la ricchezza del nostro sistema produttivo.

Non mi dilungherò troppo in analisi dei dati della tabella ISTAT sovrastante. Chi vuole, può divertirsi ad incrociare i numeri come gli pare, mi basta evidenziare che:

- le microimprese sotto i 9 dipendenti rappresentano il 95% del totale delle imprese, generano il 27,33% del valore aggiunto complessivo, impiegano il 27,87% di tutti i dipendenti, distribuiscono il 15,67% dei salari totali.
- Le imprese sopra i 250 dipendenti rappresentano meno dello 0,1% del totale imprese, generano il 34,87% del valore aggiunto complessivo, impiegano il 32,82% del totale dipendenti, ai quali viene erogato il 39,91% dei salari totali.
- Le imprese sopra i 250 dipendenti (0,1% del totale) fatturano il 35% in più delle microimprese sotto i 9 dipendenti che sono il 95% del totale.

In mezzo c'è il restante 4,9%.

Occorre cominciare a ragionare sul nostro sistema produttivo troppo osannato per il suo prevalente aspetto artigianale e familiare ma spesso incapace di creare quel valore aggiunto necessario anche a risollevare il tenore di vita dei lavoratori e, altrettanto spesso, capace di sfuggire alla contrattazione ed alla giusta ripartizione degli utili quando ci sono.

A questo punto il salario minimo legale diventa uno strumento di giustizia per i lavori ma anche un "setaccio" per il mondo delle imprese. Se non riesci a produrre abbastanza per garantire ai tuoi dipendenti 9 euro/ora significa che la tua impresa non sta sul mercato, se ti sottrai o eludi la contrattazione collettiva nascondendoti nell'estrema parcelliz-



zazione del tuo settore ti prendo comunque il minimo dovuto per legge.

Troppe microimprese si barcamenano in una sopravvivenza incerta, tra benefici fiscali, condoni, un po' di evasione, buste paga in nero. Non reggi un Paese come l'Italia in questa maniera. Una prova ulteriore è la storica difficoltà a crescere, ad incrementare il PIL. Il Prodotto Interno Lordo dipende soprattutto dal sistema produttivo e, a parte i rimbalzi post-pandemici, il rallentamento è già visibile e determinato da una imprenditorialità che, al di là delle eccellenze, risulta mediamente mediocre.

Per queste ragioni ritengo che il sistema delle imprese italiano debba attraversare un processo di ristrutturazione simile a quello che i lavoratori hanno affrontato dagli anni '80 ad oggi, caratterizzato da riorganizzazione, ristrutturazione ed inevitabile selezione. Il salario minimo è funzionale anche a questa ristrutturazione.

È un processo sicuramente doloroso, sia per molti imprenditori che per i lavoratori; a tutti loro occorre offrire gli aiuti e le protezioni necessarie a stimolare la rinascita, favorendo innanzitutto l'aggregazione e lo sviluppo tecnologico, strumenti necessari ad incrementare la produttività, ma credo sia un percorso da fare. Altrimenti il sindacato continuerà a trovarsi di fronte a molte imprese e settori produttivi con i quali un "buon contratto" non lo si può proprio fare.

Contrattazione collettiva e salario minimo non sono alternativi ma sinergici per raggiungere il risultato di un miglioramento delle condizioni di vita dei 4,3 milioni di lavoratori poveri ed al miglioramento del sistema imprenditoriale.

Infine: non ci sfugga che in quei 9 euro/ora ci sono anche i contributi per le nostre pensioni, utili al sostentamento del sistema previdenziale. ■

*Segreteria Regionale S.APENS. Liguria



I Pensionati campani a convegno

(*) di Michele Brasile

Una iniziativa voluta dal S.A.PENS. della Regione Campania e condivisa con le più importanti associazioni impegnate nel sociale a Napoli: dai Ferrovieri e Pensionati Amici del Treno a Cittadinanza attiva, da Camminare Insieme all'Associazione Campi Flegrei. Un dibattito sulla progressiva spoliazione degli assegni pensionistici e sulle necessità di assistenza sanitaria degli anziani al quale ha dato un importante contributo anche l'organizzazione dei Pensionati Uniti.

L'incontro, coordinato da Geppino Riccio, Responsabile Territoriale di Cittadinanza Attiva, ha visto gli interventi di Michele Brasile (Segretario Regionale SAPENS – ORSA e Presidente Afepat) che si è soffermato sull'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore della terza età in termini di contributo al sociale ed al volontariato.

Il documento introduttivo, dopo un excursus storico sulla rivalutazione dell'importo pensionistico legato all'inflazione (introdotta nel 1983 con il termine PEREQUAZIONE) ed i suoi 40 anni di vicissitudini e di tagli, ha quantificato in 7 miliardi di € – per il solo biennio 2023-2024 – il danno economico per i pensionati italiani. Colpisce il calcolo secondo il quale *“un lavoratore andato in pensione nel 2006 con una prestazione pari a 6 volte il trattamento minimo, in 17 anni ha già perso più del 11% di valore della pensione...”* e questa decurtazione produrrà negli anni ulteriori decrementi al valore dell'assegno ricadendo, non dimentichiamolo, anche sul potere di acquisto di una futura reversibilità.

Su questo aspetto l'esponente di Pensionati Uniti – Ezio Gallori – ha denunciato la volontà politica dei Governi, di ogni colore, che si sono susseguiti dal 2008 in poi nello sterilizzare di fatto la perequazione colpendo soprattutto il (cosiddetto) ceto medio dei Pensionati.

Questo in barba anche a sentenze di Cassazione che affermano come la perequazione automatica delle pensioni deve garantire nel tempo l'adeguatezza dei trattamenti e salvaguardare il loro valore reale rispetto all'inflazione. Eventuali riduzioni e modifiche della rivalutazione per esigenze di finanza pubblica devono essere ragionevoli e limitate nel tempo.

Il Dottor Paolo Fierro Vice-Presidente di Medicina Democratica ha lanciato l'ennesimo allarme sul preoccupante decadimento della Sanità nel sud Italia il cui livello di prestazioni preoccupa per i tempi biblici necessari ad ottenere una visita od un esame diagnostico. La Campania purtroppo è con Sicilia e Calabria il fanalino di coda come tempi di smaltimento delle (interminabili) liste d'attesa. Pesa come un macigno l'insufficienza di personale sanitario e l'inadeguatezza delle strutture pubbliche che causano l'esodo dei pazienti verso gli ospedali di Lombardia, Emilia e Veneto spostando un flusso di denaro - soprattutto da Sud a Nord - che nel solo 2022 è stato di circa 2,7 miliardi (fonte il Sole24ore).

Sull'argomento è intervenuto Sunny De Vita, Vice Segretario Provinciale di Cittadinanza Attiva, che ha voluto evidenziare il lavoro fatto dall'Associazione per ridurre i tempi di prenotazione e accesso a visite ed esami clinici specialistici. Cittadinanza Attiva si è fatta promotrice di una iniziativa in caso di eccessivi tempi di attesa con il paziente che può rivolgersi alla sanità privata ed ottenere poi dalla ASL il rimborso delle spese sostenute.

Il convegno, presenti oltre 80 cittadini con una folta rappresentanza femminile, è proseguito con il dibattito e gli interventi dalla sala.

Il Sindacato e le Associazioni intervenute hanno ribadito con forza il loro impegno nelle aule di tribunale con i ricorsi contro i tagli alle pensioni e nelle Istituzioni per un reale miglioramento dei servizi essenziali ai cittadini ed in particolare agli anziani.

* Segreteria S.A.PENS.- OR.S.A. Campania





Le risposte alle

Non sono sposata e non ho figli. Per tutta la vita ho dovuto occuparmi di mia sorella, molto più giovane di me, perché i nostri genitori sono mancati prematuramente. Per me è come una figlia. Ora si è sposata e aspetta il suo primo figlio. vorrei farle una sorpresa, cioè donare al bambino che ancora non c'è, e che nascerà fra sei mesi, una mia piccola proprietà. Si può fare?

Giorgia Arcuti Bari

Certo che si può. Una donazione può essere fatta anche a favore di chi è soltanto concepito, o addirittura a figli non ancora percepiti di una persona, che sia però vivente, lei sì, al momento della donazione. L'amministrazione dei beni donati spetta comunque al donante (cioè lei) e non ai futuri genitori. Invece, i "frutti" maturati prima della nascita sono riservati al donatario (cioè il nascituro). Dal momento però che le donazioni vanno accettate, sappia che questo atto va compiuto dal legale rappresentante del nascituro, senza necessità di rinnovare l'atto al momento della nascita. Nell'eventualità che l'interesse del genitore sia in contrasto con quello del figlio (o viceversa) si può nominare un curatore speciale per l'accettazione della donazione: competente per questa nomina è il giudice tutelare. Sembra tutto un po' complicato, ma vedrà che non lo è.

In mancanza di testamento, in quale ordine preciso succedono i parenti del defunto? E c'è una logica in questa graduatoria, secondo la legge?

Giorgio Auteri Firenze

Parlare di logica è un po' impegnativo, ma vediamo prima la normativa. I primi a succedere sono il coniuge superstite, e i figli. In mancanza di questi succedono i fratelli, le sorelle e gli ascendenti. Qualora manchi anche uno di questi soggetti succedono i parenti del defunto, in base alla regola che l'esistenza di un parente di grado più stretto esclude la successione di quelli di grado più remoto. Per esempio, se il de cuius aveva sia parenti di terzo grado sia parenti di quinto, a ereditare sono i primi, mentre il quinto grado è del tutto escluso dalla successione. E' tutto scritto nel codice civile. Ri-

portiamo in basso lo schema riepilogativo:

Eredi	Coniuge	Figli	Ascend.	Fratelli
Coniuge	1/1			
Coniuge con un figlio	1/2	1/2		
Coniuge con due o più figli	1/3	2/3		
Coniuge + genitori + ascendenti	2/3		1/3	
Coniuge + fratelli	2/3			1/3
Coniuge + genitori + ascendenti + uno o più fratelli	8/12		3/12	1/12
1 figlio		1/1		
Due o più figli		1/1		
Genitori			1/1	
Un genitore con due o più fratelli (germani o unilaterali)			1/2	1/2
Un genitore con un fratello germano			1/2	1/2
Genitore con un fratello unilaterale			2/3	1/3
Entrambi i genitori + un fratello germano			2/3	1/3
Entrambi i genitori + un fratello unilaterale			4/5	1/5
Entrambi i genitori + 2 fratelli germani			1/2	1/2
Entrambi i genitori + 2 fratelli unilaterali			1/2	1/3
Entrambi i genitori + un fratello germano + un fratello unilaterale			2/3	1/3
Entrambi i genitori + 3 fratelli unilaterali			4/7	3/7
Entrambi i genitori + 3 fratelli di cui almeno uno germano			1/2	1/2
Entrambi i genitori + 4 o più fratelli (germani o unilaterali)			1/2	1/2
Fratelli				1/1
Ascendenti			1/1	
Ascendenti + fratelli			1/2	1/2

La logica, chiede lei. Diciamo che la successione legittima si fonda sulla presunzione che se il defunto avesse lasciato un testamento avrebbe probabilmente disposto dei suoi beni in favore dei familiari più vicini. Ci si basa cioè su un dato oggettivo, cioè la prossimità del "grado di parentela", evitando la spinosa questione consistente nello stabilire chi sia maggiormente degno di tutela o, criterio ancora più sfuggente,

continua a pag. 23





chi sia più meritevole di conseguire l'eredità. La presunzione che il defunto, in caso di testamento, avrebbe favorito i familiari non può comunque eccedere certi limiti e cioè riguardare parenti talmente lontani da far ritenere che non ci fosse alcuna conoscenza o alcun contatto con loro. E per questo che ci si ferma convenzionalmente al sesto grado di parentela, oltre al quale i beni del defunto passano allo Stato.

Io e mia moglie siamo sposati da quasi trent'anni, e non abbiamo figli. Lei vorrebbe fare testamento a mio favore, per quanto riguarda i beni ricevuti in eredità dai suoi genitori, con rogito. Mia moglie ha sia una sorella con figli, sia un fratello con figli: entrambi hanno avuto in pari valore l'eredità dai genitori. Chiedo se mia moglie può fare testamento a mio favore. Aggiungo che è in cura da una decina d'anni presso l'Asl per problemi psichiatrici e riceve una pensione di invalidità civile, mentre io mi occupo di tutto. Però non è interdetta.

Luigi Ferragni Milano

Anzitutto una premessa: lei in qualità di coniuge, rientra già fra gli eredi che hanno diritto a una quota di legittima dei beni di sua moglie (come sarebbero stati i vostri eventuali figli). Pertanto sua moglie può disporre liberamente per testamento delle proprie sostanze, lasciandole a lei e nominandola unico erede. La presenza di altri parenti non ha nessuna rilevanza. Ciò significa che il fratello e la sorella di sua moglie non possono vantare alcun diritto rispetto eventuali quote di legittima. Per quanto riguarda le ultime volontà di sua moglie, suggerirei la forma del "testamento pubblico", cioè fatto in presenza di un notaio. Le suggerirei anche di far compilare, dal medico curante di sua moglie, una certificazione attestante la sua piena capacità di stipulare un testamento. Tale documento dovrebbe essere allegato al testamento stesso, che verrà consegnato al notaio. Sarà poi lo stesso notaio, in caso di premorienza di sua moglie, a convocarla per la pubblicazione del testamento stesso. Questa certificazione, che dovrebbe essere compilata contemporaneamente alla stesura del testamento, o comunque in tempi molto prossimi, ha lo scopo di dissuadere eventuali parenti che intendessero impugnare il documento per una supposta "volontà viziata" da presunta infermità mentale.

Mio padre ha ristrutturato la casa coniugale, della quale era proprietario al 50% con mia madre. Al suo decesso mia madre decide di rinunciare all'eredità, per cui l'unico erede resto io, che risulti comproprietario dell'immobile con mia madre. Io ho dimora e residenza autonoma non vivo con mia madre. Le spese di ristrutturazione effettuate dal de cuius possono essere portate in detrazione dalla vedova (coniuge superstite), posto che essa non è solo titolare del diritto di abitazione, ma è anche comproprietaria dell'immobile ?

Giovanni Raineri Ancona

Come precisato nella circolare 28/E del 2020 (si veda anche circolare 17/E/2023), in caso di acquisizione dell'immobile per successione, anche a seguito di rinuncia all'eredità da parte di uno degli eredi, le quote residue di detrazione si trasferiscono per intero esclusivamente all'erede o agli eredi che conservano la detenzione materiale e diretta dell'immobile. In sostanza, la detrazione compete a chi è erede e può disporre dell'immobile, a prescindere dalla circostanza che lo abbia adibito a propria abitazione principale (articolo 16-bis del Tuir, Dpr 917/1986, e articolo 1, comma 37, della legge 234/2021, di Bilancio per il 2022; si veda anche circolare 24/E/2004, risposta 1.1).

Nel caso in esame, il figlio non ha disponibilità del bene, nemmeno come seconda casa, in quanto risiede in un'altra abitazione e la casa ereditata funge da abitazione della madre. Quest'ultima, invece, è comproprietaria al 50% e ha diritto di abitazione sull'intera casa, come coniuge superstite. Avendo ella rinunciato all'eredità, tuttavia, il diritto alla detrazione non si trasferisce e va perso con la morte del beneficiario originario. ■





LA PACE
CHE NON C'È

